

Domenica 20 aprile: PASQUA DI RISURREZIONE

LA FEDE È SPERANZA

«*SPE SALVI facti sumus*». Nella speranza siamo stati salvati, dice san Paolo ai Romani e anche a noi. La «redenzione», la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. Ora, si impone immediatamente la domanda: ma di che genere è mai questa speranza per poter giustificare l'affermazione secondo cui a partire da essa noi siamo redenti? E di quale tipo di certezza si tratta?

«Speranza» è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole «fede» e «speranza» sembrano interscambiabili. Così la *Lettera agli Ebrei* lega strettamente alla «pienezza della fede» la «immutabile professione della speranza». Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero «senza speranza e senza Dio nel mondo». Nello stesso senso egli dice ai Tessalonicesi: Voi non dovete «affliggervi come gli altri che non hanno speranza». Anche qui compare come elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto.

Siamo così esortati a guardare avanti. Anzi, a guardare oltre. La nostra meta è il cielo. Nel nostro pellegrinaggio verso la patria celeste ci accompagna con fedeltà e tenerezza Cristo, buon pastore. «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla... Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me...» (*Sal* 23). Il vero pastore è Colui che conosce la via che passa per la valle della morte; Colui che anche sulla strada dell'ultima solitudine, nella quale nessuno può accompagnarmi, cammina con me guidandomi per attraversarla. Egli stesso ha percorso questa strada, è disceso nel regno della morte, l'ha vinta ed è tornato per accompagnare noi ora e darci la certezza che, insieme con Lui, un passaggio lo si trova.

(Benedetto XVI, *Spe salvi*, nn. 1-6)